

Il trasloco del Vieusseux: bene, ma...

LA SALA FERRI? LASCIAMOLA COM'È E DOV'È

IL TRASLOCO DEL VIEUSSEUX: BENE, MA...

LA SALA FERRI? LASCIAMOLA DOV'È

di **Gaspare Polizzi**

Dopo lunghe traversie ed episodi anche fortemente polemici il Gabinetto Vieusseux sembra consensualmente indirizzato a una collocazione unica nell'ex caserma Mameli in piazza Stazione.

Se ne avvantaggeranno i lettori e gli studiosi, che potranno avere uno spazio per la lettura, oggi inesistente nella Biblioteca di Palazzo Strozzi, e ritrovare in un'unica collocazione i libri della biblioteca, attualmente depositati nel non vicino magazzino di viale Guidoni, e i 150 archivi, giunti al Vieusseux per donazione, deposito e comodato, raccolti nell'Archivio Contemporaneo, voluto nell'ottobre 1975 dell'allora direttore Alessandro Bonsanti e ora sistemato nel Palazzo Corsini Suarez di via Maggio e consultabile soltanto su appuntamento. Imprescindibile per chi studia scrittori e poeti come Carlo Betocchi, Giorgio Caproni, Emilio Cecchi, Giacomo Debenedetti, Eduardo De Filippo, Carlo Emilio Gadda, Mario Luzi, Eugenio Montale, Pier Paolo Pasolini, Federigo Tozzi, Giuseppe Ungaretti (e tanti altri), ma anche filologi come Giorgio Pasquale, pittori come Ottone Rosai e Alberto Savinio o compositori come Luigi Dallapiccola. Potranno essere ancor più valorizzate le raccolte del fondo «Vieusseux-Asia», un unicum nel nostro Paese per l'ampiezza di documentazione sull'Asia Orientale, con i suoi 8.000 testi e una fototeca di 25.000 immagini, fortemente voluto da Maurizio Bossi, indimenticato direttore del Centro Romantico. La direttrice Gloria Manghetti ha dichiarato ieri al *Corriere Fiorentino* che «se c'è un progetto bello, se lo spazio è ampio e tutto si riunisce, siamo contenti». Ma un problema c'è, quello di Sala Ferri. E ne sono ben consapevoli la presidente

Alba Donati, la direttrice e la responsabile della biblioteca Laura Desideri.

Sala Ferri è uno luoghi più fascinosi per una manifestazione culturale. La sua storia è legata al trasferimento nel 1940 del Vieusseux dal Palagio di Parte Guelfa a Palazzo Strozzi. Fu Bonsanti a far restaurare nel 1952 la scaffalatura proveniente dalla Biblioteca dell'Ospedale di Santa Maria Nuova, che si trovava nella ex chiesa di Santa Maria degli Angeli, per farne lo splendido scenario della sala. La scaffalatura, con le sue magnifiche mensole dorate, fu disegnata nel 1679 dall'architetto Antonio Ferri e intagliata dall'artigiano del legno Gamberai, e venne ricondotta alle sue proporzioni originali, sotto la guida del maestro del legno Bruno Conti. Al suo notevole valore artistico, unisce quello storico, perché raccoglieva i libri dello storico Scipione Ammirato e del matematico Vincenzo Viviani, discepolo prediletto di Galileo Galilei, con opere dello stesso scienziato pisano. Nella libreria furono sistemate le raccolte dei periodici inglesi, francesi, tedeschi dell'Ottocento: «Il più importante corpo di pubblicazioni del genere esistenti in Italia», scrisse Bonsanti. Un riadattamento in altro contesto della Sala Ferri è di difficile realizzazione, oltre che spiacevole per chi ama la sede di Palazzo Strozzi. Se non ci sono ostacoli inespresi, lasciamo pure la Sala dov'è. Ne saranno grati uomini di cultura di ogni Paese, che amano Firenze anche per queste piccole meraviglie.

